

Lo scrittore siriano Shady Hamadi

# «Il mio popolo dimenticato e senza diritti»

**S**hady Hamadi ha «la Siria cucita addosso». Nato a Milano nel 1988, scrittore, è figlio di un esule siriano, Mohamed, torturato e allontanato dalla sua terra a causa dell'attivismo politico. Il suo libro più recente è *La nostra Siria grande come il mondo* (Add, 2021), scritto proprio a quattro mani con il padre. Al *Corriere* affida le sue riflessioni sul devastante terremoto che sta affliggendo Siria e Turchia.

**Il regime rifiuta gli aiuti a una parte della popolazione, considerata «ribelle». Il terremoto aprirà gli occhi su quanto accade in Siria?**

«Per la Siria non c'è speranza. È un Paese di cui ci siamo dimenticati volutamente, perché è scomodo ricordarsi che cosa è successo. È un



**Autore**  
Shady Hamadi, 34 anni, è nato a Milano da madre italiana e padre siriano. Fino al 1997 non poteva entrare in Siria dopo l'esilio del padre, membro del Movimento nazionalista arabo

popolo che chiede la fine di una dittatura, che tenta di preservare e costruire una società multireligiosa. Qui l'intervento russo è stato più devastante di quello in Ucraina. La Siria è la negazione di tutto, di ogni diritto. E la figlia di Assad che chiede di non aiutare la gente di Idlib è solo la consuetudine, di cui questa volta si parla sui giornali internazionali, di un governo che ha declassato parte degli abitanti a "nemici" o, come li chiamano loro, "terroristi".

**La macchina della solidarietà sembra fermarsi alla Turchia. Di intere regioni della Siria rase al suolo non sappiamo quasi nulla.**

«Il primo errore è stato quello di scrivere "terremoto in Turchia" quando a essere colpito è stato anche

il Nord della Siria. Per raccontare il mondo arabo ci accendiamo ai giornali inglesi o lo raccontiamo con vecchi schemi. Parliamo del mondo arabo senza gli arabi. Nel concreto c'è poi una questione di raggiungibilità: riusciamo a mandare gli aiuti in Turchia ma non in Siria a causa della situazione incancrenita del Paese». **Sapremo mai i veri numeri del terremoto in Siria?**

«Non credo. Tutto è filtrato dalla propaganda governativa. Pensiamo solo ai penitenziari in Siria, dove decine di migliaia di persone sono incarcerate. Quali strutture hanno subito danni e quanti morti ci sono stati? Non lo sapremo mai».

**Marco Bruna**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

